

Impronte dentali? Al computer

Via i vecchi calchi in gesso o silicone: oggi, la tecnologia aiuta dentisti e pazienti. Può essere utilizzata a ogni età, ed indicata per i bambini nel caso degli apparecchi ortodontici.

di Agnese Pellegrini



in collaborazione con
Danilo Alessio Di Stefano
 professore di chirurgia
 odontostomatologica presso l'Università
 di Milano – Ateneo Vita e Salute, istituto
 scientifico universitario San Raffaele



Per il paziente, il costo della visita non cambia: in un paio di anni questa tecnologia si diffonderà in tutta Italia



avete presente quelle interminabili sedute dal dentista quando, per realizzare una comunissima impronta, ci riempiono la bocca di un materiale gommoso e appiccicoso che, mentre si indurisce per prendere la forma dei nostri denti, procura non pochi fastidi? E quando poi, per staccarlo, il dentista deve letteralmente “aggrapparsi” a noi, lasciandoci sulla lingua quel gusto fastidioso di gesso?

Bene, tutto questo ora è preistoria. In molti studi odontoiatrici italiani, infatti, è già disponibile una nuova tecnologia: è l'impronta ottica digitale, che ha una precisione ottimale, elimina le imperfezioni dei metodi tradizionali e ha tempi di realizzazione ridotti. Basta infatti appena mezzo minuto (contro i cinque del tradizionale) per ogni mezza arcata.

Senza contare, poi, che il dentista può operare i ritocchi già durante la scansione al computer. Spiega Danilo Alessio Di Stefano, professore di Chirurgia odontostomatologica presso l'Università di Milano: «Grazie al digitale, il paziente gode di una presa delle impronte rapida e comoda. La precisione che si ottiene  ta al minimo i ritocchi e la levigazione, nonché la durata del trattamento».

I vantaggi per i pazienti

Tutto questo, in pratica, si traduce in una riduzione del numero di appuntamenti altrimenti necessari per dover ripetere la presa dell'impronta in caso di imprecisioni. Senza contare che il paziente, al contrario di quanto avveniva prima, può seguire di persona, sullo schermo, il procedere del lavoro del dentista. «E c'è anche il fatto», aggiun-

Come avveniva nel passato



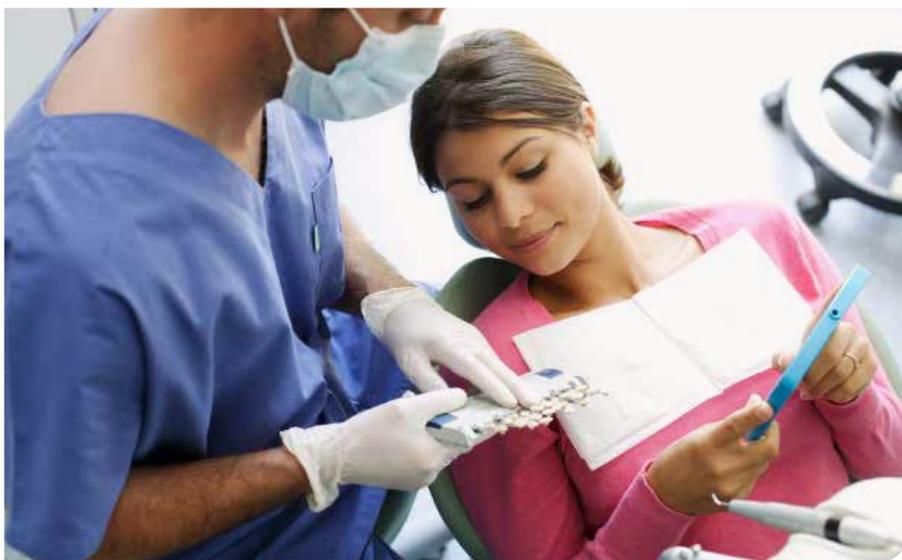
► Tradizionalmente, per prendere un'impronta il dentista fa aderire ai denti una pasta della consistenza di un dentifricio che, nel giro di qualche minuto, si indurisce. Di solito, viene utilizzato un composto di silicone. Per molti pazienti si tratta di una procedura fastidiosa per via del sapore sgradevole e dello stimolo al vomito che ne deriva. Inoltre, la saliva e i movimenti di deglutizione possono rendere l'impronta meno precisa.



SENZA FASTIDIO

Nella foto grande: il professor Di Stefano e il dottor Gian Battista Greco, mentre prendono un'impronta digitale al computer.

È come mettersi davanti a una microcamera: non vengono utilizzati raggi ionizzanti di nessun tipo, ed è quindi adatta anche alle donne in gravidanza



ge Di Stefano, «che la protesi è creata meccanicamente, su materiali di ultima generazione, attraverso processi di fresatura o con il laser, modalità che cioè sono prive di quei rischi che normalmente sono tipici dei vecchi processi di fusione dei metalli».

L'impronta digitale non ha controindicazioni. Chiarisce il medico: «È come mettersi davanti a una telecamera. Non implica raggi ionizzanti di nessun tipo. La tecnologia utilizzata è ottica (quella cioè delle riprese video), quindi non è invasiva, non crea nessun disagio, può essere sospesa lasciando al paziente la possibilità di riposarsi tra una fase e l'altra». Può essere impiegata anche nel campo ortodontico, producendo i modelli su cui costruire la terapia oppure progettando direttamente nei programmi specifici il piano di trattamento.

Di che cosa si tratta

Di impronta digitale si parla da tempo nel settore odontoiatrico, ma la qualità, la precisione, il tempo di ripresa e le possibilità terapeutiche hanno raggiunto un livello significativo soltanto negli ultimi due-tre anni.

Tecnicamente, si tratta di una "normale" scansione della bocca, una tecnologia in rapido sviluppo, che si basa su una microcamera introdotta nel cavo orale. L'immagine acquisita viene elaborata da un apposito software che permette di avere una visione completa della bocca tridimensionale, utile per eseguire progettazioni e lavorazioni odontotecniche.

Per il paziente non c'è alcun aumento: il prezzo è lo stesso di quello tradizionale, con in più, però, tutti i vantaggi aggiunti.

Il futuro è on line

Con questa nuova tecnologia, le immagini dei nostri denti possono così "viaggiare", attraverso le mail scambiate dai medici, da un capo all'altro del pianeta: in tempo reale, si possono realizzare senza troppa difficoltà le consulenze tra professionisti anche se si trovano in altri Paesi.

E, chissà, un domani gli odontoiatri potrebbero lavorare su un monitor, anziché con la testa dentro la bocca dei pazienti! Conclude il professor Di Stefano: «La tecnologia digitale sta modificando il nostro modo di concepire il lavoro, grazie alla sua precisione e capacità di semplificazione. Ci aspettiamo che nei prossimi anni aumentino la qualità, la possibilità terapeutica, i tempi di realizzazione e, contemporaneamente, diminuiscano i costi».